

# Capitolo 1

## *Rallying the Party*

«Quindi questo è ... un gioco?» disse Pinkie Pie, osservando con un sopracciglio alzato tutto l'armamentario che Dice Roll aveva tirato fuori.

«Sì.» rispose la giumenta bruna con un sussurro, temendo una brutta reazione. Pinkie Pie si passò uno zoccolo in mezzo alla criniera rosa a batuffolo.

«E' un gioco molto strano. Vedo solo carta e pupazzetti.»

«Modellini.» la corresse rapida l'unicorno. «E' molto lungo da spiegare, ma posso dirti che è quasi tutto mentale.»

Pinkie piegò la testa di lato.

«Mentale?»

«S...sì. Si chiama gioco di ruolo perché chi ci gioca impersona un altro, entrando nel suo ruolo.»

«Come un attore!» esclamò Pinkie con l'espressione felice di chi ha capito qualcosa.

Dice Roll oscillò la testa.

«Bè, sì. Più o meno.»

«Uhuh, sembra interessante allora!» disse la pony rosa, infilando il muso in uno dei manuali. Le bastò leggere qualche riga però per sbuffare. «Come non detto, sembra noioso!»

Dice Roll strinse i denti e arrossì. Abbassò lo sguardo, afflitta. «Lo sapevo ...»

Pinkie si accorse subito del suo imbarazzo. «Ho detto qualcosa che non va?»

La unicornio sospirò e iniziò a rimettere tutto a posto con ordine dentro la scatola.

«No. Va bene così. Non sei certo la prima che trova questi giochi noiosi.»

Pinkie Pie corse ai ripari. «Aspetta!» esclamò tenendo fermo a terra il manuale che aveva letto prima. «Forse non è così noioso come sembra. Se mi spieghi come si gioca, facciamo prima.»

«Non servirebbe.» disse la giumenta, tirando con uno strattone da sotto lo zoccolo di Pinkie il manuale e fissandone la copertina rigida. C'era raffigurato un gruppo di sei pony bardati di armature e larghi vestiti, muniti delle armi più svariate mentre affrontavano mostri usciti da chissà quali incubi. «Non si può giocare in due.»

«Ah no?»

Dice Roll scosse la testa. «No. Per giocare bene bisogna essere almeno in quattro più il master.»

«Il ma-cosa?»

«Il pony che guida il gioco e dice cosa succede. Una specie di regista.»

«Oooh, capisco ... quanto tempo ci vuole per giocare?»

«Bè, dipende ... volendo si può fare una sola giocata di un'ora o due, altrimenti se ne possono fare quante si vuole e andare avanti per mesi, o persino anni.»

«Anni di gioco!?» esclamò spalancando la bocca Pinkie Pie. Fremeva, come se fosse stata colpita da una scossa elettrica. La sua mente non riusciva a concepire

una tale informazione.

Prese la testa dell'unicorno con entrambi gli zoccoli e la fissò negli occhi.

**«DOBBIAMO. ASSOLUTAMENTE. PROVARLO!»**

Dice Roll tremò, non aspettandosi quell'ulteriore invasione della sua ormai devastata privacy.

«E con chi?» domandò, quando riuscì a ritrovare il coraggio. «Non conosco nessuno a Ponyville! Mi sono appena trasferita e ...»

Pinkie sorrise. «A questo ci penso io!»

Twilight Sparkle e le altre battevano le palpebre, perplesse di fronte alla spiegazione di Pinkie, distese sulla coperta del loro solito picnic del sabato pomeriggio.

Nessuna di loro riusciva a trovare una risposta alle farneticazioni della pony rosa.

«Ma non capite?» ripeté lei, come se avesse di fronte a sé delle puledre lente di comprendonio. «Un! Gioco! Che! Dura! Anni! Non l'ho mai sentito nominare ma deve essere bellissimo! Come fa un gioco brutto a durare così tanto tempo?»

«Come hai detto che si chiama questo ... gioco spettacolare?» domandò Rainbow Dash, con un'espressione indefinita dietro i suoi occhiali da sole.

«Dungeons and Humans!» rispose lei, eccitata. «Deve per forza essere divertente! Ha un po' di regole, ma mi ha rivelato che si impara giocando! Non è fantastico?»

Twilight Sparkle aveva lo zoccolo al mento, concentrata. Stava cercando di ricordarsi dove aveva sentito il titolo di quello strano gioco.

«Non so cara, mi sembra poco ortodosso come passatempo.» esclamò Rarity, stesa su un fianco mentre sorseggiava con eleganza una limonata. «Dovremmo fare le attrici tra di noi?»

«Se è davvero così è ingiusto.» si intromise Applejack. «Rarity ci batterebbe con l'esperienza.»

«Ah!» sbottò la giumenta color perla scostando la testa, mentre Applejack rideva.

«Io ...» provò a parlare Fluttershy, ma fu interrotta da Twilight.

«Non mi è nuovo come nome.» disse la studentessa di Celestia. «In effetti mi sembra si tratti proprio di quello di cui hai parlato.»

«Spiegacelo meglio allora, perché Pinkie a spiegare è una frana.» disse Rainbow Dash.

«Ehi!» protestò Pinkie Pie.

«Non conosco quel gioco specifico, ma so che giocare di ruolo significa entrare nella parte di qualcun altro e fare finta di essere quel pony, così come fanno gli attori di teatro. Ogni azione compiuta poi avrà delle ripercussioni, ovviamente immaginarie, sul mondo, sempre immaginario, che ti circonda.»

«E dove starebbe il divertimento?» domandò Rainbow Dash, grattandosi la testa.

«Non ho mai provato a giocare di ruolo» continuò Twilight. «ma credo che il divertimento stia nel far finta di essere quello che vorresti essere e che non sei, come un pony famoso, uno molto forte, eccetera.»

«Allora non mi interessa granchè.» disse Applejack, sdraiandosi e portandosi le zampe superiori dietro la testa. «Sono molto soddisfatta di ciò che sono.»

Pinkie Pie, sentendole dire queste parole, le saltò addosso, facendola quasi

soffocare.

«Andiamo Jack! Ho promesso alla mia nuova amica di portarvi tutte a giocare stasera!» la pregò la pony rosa, continuando a saltellargli sullo stomaco.

Applejack rantolava cercando di spostarsi, ma Pinkie faceva di tutto per restarle ancorata addosso.

«Ehm ... Pinkie ...» disse Fluttershy. «Se ti sposti magari riesci a farla respirare.» Pinkie smise di saltellare, fissò il volto arrossato di Applejack, e si spostò, sorridendo imbarazzata.

«Un giorno o l'altro mi farai ammazzare.» commentò ansimante la pony arancione, rimettendosi sui suoi zoccoli.

«Allora? Verrai?» domandò Pinkie Pie, avvicinandosi a lei e facendole gli occhioni dolci. «TIPREGOTIPREGOTIPREGOTIPREGOTI ...»

«**D'accordo!**» urlò Applejack. «Vengo giusto per curiosità. Spero solo di non annoiarmi.»

«E voi?» domandò Pinkie alle altre, fissandole una a una.

Ci fu un silenzio imbarazzante, rotto solo dai cinguettii dei pettirossi e dal vicino scorrere di un torrente.

Gli occhioni azzurri di Pinkie Pie si facevano sempre più penetranti, tanto da risultare quasi minacciosi.

«Bè, ammetto che mi mette un po' curiosità.» parlò per prima Twilight, facendole un sorriso forzato e solo in parte sincero. «Posso ritagliarmi qualche ora di studio e risistemarla sul programma della prossima settimana.»

«Va bene ...» fu la laconica e quasi inudibile risposta di Fluttershy.

Rarity sbuffò. «Avrei una montagna di lavoro da completare per la fine del mese, ma in fondo siamo nel fine settimana, quindi perché no ... un po' di svago fa bene alla salute.»

Tutti gli sguardi a quel punto calarono su Rainbow Dash.

«Ah no ...» rispose subito lei. «Se pensate che mi faccia coinvolgere in questo gioco vi sbagliate. Sembra il tipico passatempo dei secchioni.»

«Ma Dashie!» esclamò la voce lamentosa di Pinkie Pie.

«“Ma Dashie” niente!» la pegaso azzurra incrociò gli zoccoli. «Passo.»

«Tipregotipregotiprego!» ripeté la pony rosa, stringendola.

«Non mi convinci così!»

«Tipregotipregotiprego!»

«Ho detto di no!»

«Tipregotipregoti ...»

«Aspetta!» intervenne Twilight.

La pony rosa smise di scuotere la pegaso azzurra, e Rainbow Dash si tolse gli occhiali scuri voltandosi verso Twilight.

«Dimmi un po'» iniziò l'unicorno indaco. «Cosa penseresti di un gioco che ti permette di emulare la tua più grande eroina, Daring Do?»

Le orecchie della pegaso si rizzarono.

«Eh?»

«Insomma ...» continuò Twilight. «Ho appena spiegato che in un gioco di ruolo puoi imponentificare qualcuno che non sei ... anche un personaggio che esiste solo su

carta ...»

Una realizzazione sembrò colpire per un istante, rapido quanto un battito di ciglia, il volto della pegaso. Così rapido che non lo notò nessuno.

«Bè ... tanto stasera non avevo molto da fare ...» creò sul momento una scusa la pegaso, provocando un sorriso sul volto di Twilight e uno ancora più grande su quello di Pinkie Pie.

«Allora stasera si va a casa di Dice Roll!» esclamò trionfante la pony rosa, alzando gli zoccoli al cielo e facendo spuntare dal nulla una nuvola di coriandoli.

Il sole stava per calare a ovest oltre le montagne di Canterlot, colorando lentamente il cielo di varie tonalità di rosso, e i rumori pian piano si attutivano. In questa relativa calma il piccolo gruppo di giumente si avvicinò alla casa della “nuova” abitante di Ponyville. Pinkie come suo solito saltellava allegra e guidava il gruppo. Arrivata davanti alla porta bussò con la testa, sotto lo sguardo ormai rassegnato delle sue amiche.

Ci volle qualche istante di silenzioso imbarazzo del gruppo di amiche prima che l'uscio venisse spalancato, rivelando la giumenta unicorno dal manto bruno e la criniera rossa persino più scompigliata di quella di Rainbow Dash. Twilight e le altre fissarono lo sguardo prima sul suo volto lentiginoso (che divenne subito paonazzo di timidezza), poi sul suo cutie mark: un trio di dadi rossi dalla forma bizzarra.

«Oh ...» fu il primo e unico suono che emise vedendo le nuove arrivate. Non si aspettava che la pazza le desse retta.

«Ciao Dice Roll! Visto? Ho portato le amiche di cui ti parlavo! In sei siamo sufficienti, no?»

La pony, non trovando una parola adeguata, si limitò ad annuire.

«Possiamo entrare, per favore?» chiese gentilmente Pinkie. «O si può giocare anche qui fuori?»

Dice Roll scosse la testa e si spostò dall'entrata, invitando tutte e sei ad entrare con un gesto del capo.

Le amiche di Pinkie poterono constatare quanto la casa fosse disordinata come la criniera della sua proprietaria: casse ovunque, polvere, resti di cibo sparsi qua e là. Una visione che fece storcere il naso persino alla spartana Rainbow Dash. E che fece fare le più straordinarie smorfie e tic nervosi alle ordinatissime Rarity e Twilight.

«Si vede che sei appena arrivata.» disse quest'ultima, cercando di essere garbata.

«Dice Roll, giusto?»

«S... sì.» disse la giumenta, chiudendo la porta dietro di loro con la magia del corno. «S... scusate per il caos. E' ... è che di solito ... non viene nessuno a trovarmi ... e ammetto che non mi aspettavo sareste venute ...»

«Se hai bisogno di aiuto, hai solo da chiedere.» si offrì Applejack, mossa da un'improvvisa pietà verso la nuova compaesana. «Qui a Ponyville nessuno è mai solo! Scoprirai che ci aiutiamo l'un l'altro.»

La giumenta avvampò, ma questa volta non solo per la vergogna. Era la prima volta che qualcuno le offriva aiuto con tale semplicità e rapidità. «Ti ... ti farò sapere.»

Ci fu un altro momento di silenzio imbarazzante, nel quale le amiche di Pinkie Pie

guardavano in tutte le direzioni tranne che verso la padrona di casa.

Fu Rainbow Dash, annoiata, a rompere il silenzio «Questa cosa ...» disse, fissando il soffitto con fare scocciato. «La facciamo qui o in un'altra stanza?»

Dice Roll scosse subito la testa. «No, no! Venite ... C'è lo scantinato sotto che è più adatto a questo genere di giochi.»

«Lo scantinato?» domandò Rarity, scioccata. «Incantevole ...»

«E' pulitissimo! Lo giuro!» la rassicurò subito la giumenta bruna. «Gli ho dato qualche passaggio di scopa e spolverino ... nella vaga speranza che arrivavate ... almeno lì l'ho fatto ...»

Rarity si fidò sulla parola, ma la faccia che stava facendo era tutto meno che soddisfatta.

«Allora andiamo!» esclamò Pinkie. «Non vedo l'ora di scoprire come si gioca ad un gioco che dura anni!»

La unicorno, sempre più rossa in volto, passò in mezzo al gruppo di amiche e chiese loro di seguirla. Aprì una porta sul fondo della stanza, rivelando una scala a chiocciola che scendeva.

Dopo un paio di giri su suddetta scala, si ritrovarono nello scantinato da lei anticipato: una stanza dalle pareti e pavimenti in pietra abbastanza grande da farle stare tutte e sette senza problemi, fresca malgrado la temperatura della stagione primaverile, con un grosso tavolo in noce al centro circondato da una decina di sedie. Su quel tavolo era appoggiata la famigerata scatola ricevuta da Dice Roll il giorno prima, un paio di bottiglie d'acqua e snack vari.

«Ti sei ben attrezzata.» notò per prima Twilight quell'assemblamento di oggetti. «E' così lungo un gioco di ruolo?»

«Dipende.» fu la risposta laconica della pony.

«Da cosa?» domandò Rainbow Dash, trovando quel posto decisamente al di sotto delle sue già scarse aspettative.

«Dai giocatori.» rispose Dice Roll, lanciando una frecciata alla pegaso azzurra senza volerlo.

«Se vuoi posso far durare questo gioco pochi secondi. Urlo "Ho vinto!" e possiamo andarcene a casa.»

La unicorno bruna scattò e fissò la pegaso.

«In questo gioco non si vince!» esclamò, punta nell'orgoglio. «Al massimo si sopravvive più a lungo!»

Rainbow Dash, non aspettandosi quella reazione, restò spiazzata. Poi, colta anche lei nell'orgoglio, sorrise. «Dimostralo allora! Mostrami che questo "gioco" è così difficile da far perdere una come me.»

Dice Roll, colta nel segno, scostò lo sguardo da lei e usò la magia del corno per prendere la scatola e svuotarne il contenuto sul tavolo. Vennero fuori le cose più disparate: manuali, fogli, matite, mappe, dadi e, quello che catturò di più l'attenzione delle ospiti, delle piccole statuine raffiguranti ogni genere di creature e pony.

Rarity, Fluttershy ed Applejack guardarono con curiosità a quelle piccole opere d'arte colorate, indecise se farsele piacere o trovarle strane. Pinkie, che le aveva già intraviste, si mise a controllarne ogni singolo dettaglio come se contenessero

uno strano segreto. Twilight ne prese una con la magia e la studiò minuziosamente. «Sono davvero fatte bene.» fu il suo commento.

«Sarà ...» disse Rainbow Dash, mentre la sua battaglia di sguardi con Dice Roll proseguiva.

«Ci spieghi come si gioca allora?» domandò Twilight, per distrarla.

«Certo.» disse la unicorna a denti stretti dopo aver finito di tirare fuori tutto il necessario dalla scatola. Tolsse lo sguardo da Rainbow Dash e fissò le altre.

«Sedetevi pure intanto.»

Le sei ubbidirono, anche se Rainbow Dash lo fece con lentezza esasperata, continuando a fissarla come se stesse cercando dei punti deboli da sfruttare.

Applejack e Rarity invece si sedettero con uno zoccolo appoggiato al mento, aspettandosi una lunga serata noiosa. Solo Fluttershy e Twilight invece cercarono di sembrare interessate, anche se per motivazioni leggermente diverse l'una dall'altra.

«Non so quanto ne sapete di giochi di ruolo, quindi partirò dalle basi e cercherò di essere sintetica.» iniziò a spiegare la padrona di casa, sedendosi a sua volta a capotavola, in una posizione che quindi le permetteva con pochi leggeri spostamenti della testa di fissare i volti di tutte e sei. Alla sua sinistra c'erano Pinkie, Dash e Applejack, alla sua destra Twilight, Rarity e Fluttershy. «Innanzitutto questo è un gioco che necessita molta fantasia, immaginazione e capacità di immedesimarsi nel ruolo che si è scelto. Non si dovrebbe prendere troppo alla leggera e ...»

«Noia!» esclamò Rainbow Dash.

Dice Roll si congelò, anche se le sue guance erano più rosse che mai. Se avesse conosciuto l'incantesimo di teletrasporto si sarebbe esiliata da sola sulla luna per la vergogna. Il cuore batteva forte e gli zoccoli tremavano.

“Sta accadendo di nuovo ...” pensò terrorizzata, incapace di trovare un modo per uscire da quella situazione.

«Dashie!» la rimproverò Pinkie, andando in suo soccorso.

«Dalle almeno il tempo di spiegare.» si accodò Twilight.

Tutte la stavano guardando male per come aveva reagito all'inizio della spiegazione di Dice Roll. Persino Fluttershy.

La pegaso dalla criniera multicolore si imbarazzò, e con un accenno di guance rosse si rivolse alla padrona di casa. «Scusami.» disse, usando un tono però non molto adatto al “perdono”. «Vai avanti.»

Dice Roll, dopo aver fatto alcuni respiri profondi, riprese come se niente fosse successo. «... dicevo che non andrebbe preso troppo alla leggera. Agli inizi molte cose possono sembrare strane, ma andando avanti con il gioco diventano naturali se ci si concentra il giusto.»

La giumenta fece una pausa per deglutire.

«Ve la sentite ancora di provare?» domandò, temendo un'altra reazione come quella di Rainbow Dash.

Un'occhiata delle amiche della pegaso zittì quest'ultima e tutte quante le diedero la loro benedizione a proseguire.

Incoraggiata, la unicorna usò la magia per far levitare le statuine.

«Per semplificare il tutto, vi mostro questi. Sono le miniature che useremo durante il gioco per capire cosa state facendo in ogni momento. Saranno una specie di vostro avatar, se sapete che significa.»

«Assunzione di un corpo fisico da parte di un'entità privo di esso.» spiegò Twilight come se avesse letto la definizione da un dizionario. «Non mi sembra che calzi bene come termine, ma ho capito cosa intendi.»

Le amiche di Twilight la guardarono pensando "Secchiona".

Dice Roll, dopo un attimo di spaesamento per via dell'interruzione, proseguì.

«Ognuna di voi sceglierà un personaggio, personalizzandone aspetto, capacità, carattere e passato proprio come se fosse un pony vero. A quel punto io, come "regista" diciamo, farò in modo che i vostri personaggi interagiscano con il mondo che li circonda.»

«E qual è lo scopo?» domandò Applejack, che non afferrava dove stava il divertimento in tutto ciò.

Dice Roll ci pensò qualche istante prima di rispondere. Poi prese sei di quei modellini e li mise in gruppo in una posa molto particolare e si fece tornare alla memoria lo slogan della prima edizione del gioco.

«Semplice! Fare ciò che avete sempre sognato di fare! Fingere di essere grandi eroine e pony potenti! Vivere avventure fantastiche e divertenti!»

Silenzio.

Dice Roll avvampò di nuovo, e iniziò a sudare abbondantemente.

«Ah ...» fu il primo commento di Rarity.

Altro silenzio.

«Come se non ne avessimo mai vissute di avventure.» disse Rainbow Dash con una sferzante ironia.

Si sentì un cigolio dal piano di sopra.

La giumenta bruna sembrava sciogliersi per quanto stava sudando. Quello slogan in effetti suonava stupido dopo tanti anni.

"Ti prego, non di nuovo, non di nuovo ..."

Pinkie aveva un'espressione seria, e stava fissando le piccole statuine sul tavolo.

Poi, all'improvviso, esplose in un sorriso. «Dai, proviamolo!»

Le altre non erano così entusiaste: Fluttershy e Twilight sembravano disposte almeno a tentare, anche se non completamente convinte, ma Rarity, Applejack e Rainbow Dash non lo erano altrettanto.

«Mi sembra una perdita di tempo.» disse Rarity. «Se penso che a quest'ora mi sarei già avviata con il lavoro.»

«Mi spiace zuccherino, ma non ci trovo tutto questo granchè.» spiegò Applejack, dorando male la pillola.

«A me sembra tutto tranne che "fantastico e divertente"» fu il commento tombale di Rainbow Dash.

Dice Roll era al limite del pianto.

«Ragazze!» esclamò Twilight, alzando gli zoccoli per trattenerle dal lasciare il tavolo. «Non siate affrettate nel giudicare.»

«A me sembra interessante.» commentò placida Fluttershy, anche se nemmeno lei sapeva esattamente se lo diceva perché sincera o perché voleva essere gentile

con la padrona di casa.

Le lacrime che stavano arrivando sul volto della giumenta bruna si ritirarono quando sentì che almeno tre pony su sei sembravano intenzionate a provare invece che solo giudicare.

Stava per fare loro una proposta, ma Twilight sembrò leggerle nel pensiero.

«Facciamo così.» disse la unicorno indaco. «Rimaniamo qui per tutta la sera e vediamo come si gioca effettivamente. Se il gioco non interessa o non diverte, pazienza, non continueremo. Vi sta bene?»

Si stava rivolgendo a tutte, anche a Dice Roll.

Le prime annuirono, anche se controvoglia, mentre la giumenta bruna annuì contenta.

Doveva giocare il tutto per tutto.

La mente di Dice Roll stava già elaborando idee che servissero ad “accalappiare” l’attenzione delle sue ospiti. Era l’occasione perfetta per provare un gioco che adorava ma che ben pochi, finora, erano riusciti ad apprezzare con lei.

Non poteva permettersi di farle annoiare.

«Allora.» iniziò, battendo soddisfatta gli zoccoli. «Per cominciare pensavo di introdurvi in un mondo abbastanza familiare, l’Equestria di 2000 anni fa, che è anche l’ambientazione base di questo gioco.»

Gli occhi di Twilight si dilatarono per l’eccitazione. «Uuuuh! Adoro quel periodo!»

«Per farvi capire com’è l’atmosfera e farvi decidere che personaggi scegliere, vi spiego com’è la situazione del mondo attorno a voi. Fate finta di non trovarvi nell’Equestria del 2013 ma in quella dei primi anni dopo la Notte del Riscaldamento dei Cuori.»

Le sei, chi più, chi meno, cercarono di ricordarsi a tale scopo il ruolo che avevano ricoperto durante la recita a Canterlot. Twilight in particolare si mise a sedere più comoda e si mise ad ascoltarla come una studentessa di fronte alla maestra.

«Equestria è stata appena fondata, e le creature che abitano questa nuova terra non sono ben disposte nei confronti dei pony appena arrivati ...»

Twilight la interruppe subito, notando il primo errore.

«Aspetta, in realtà le prime principesse di quel periodo ...»

«Twilight!» la sgridò Pinkie. «Lasciala parlare!»

La studentessa di Celestia tacque, mantenendo un’espressione imbronciata.

«Ehm ... dicevo che ci sono scontri contro le creature che abitano questa terra. La stessa nazione di Equestria, fondata dopo la fusione di tre nazioni antichissime molto diverse tra loro, scricchiola sotto la pressione di forti interessi personali.»

Twilight fremeva dalla voglia di intervenire, ma si tratteneva.

«Solo sotto la guida della Principessa Platinum il regno neonato riesce a stare sui propri zoccoli. Lei e altre cinque pony, rappresentanti delle tre razze, sono considerate eroine dal popolo, veri e propri bastioni contro i pericoli che minacciano Equestria. Alcuni le elevano persino allo stato di semidee.»

«Esagerati.» commentò Applejack, sbuffando.

«E quindi, in un mondo così problematico, i pony particolarmente intraprendenti possono ritagliarsi una vita come avventurieri, mercenari ed eroi.»

La voce di Dice Roll si fece d'improvviso più cupa. «O, in taluni casi ... nemici ...» Il cambio di tono della giumenta attirò l'attenzione. «Nemici?» domandò Fluttershy, corrucciata.

Dice Roll sorrise «Bene. Ora tocca a voi.»

Prese con la magia alcuni fogli di carta con delle strane tabelle e li passò a ciascuna di loro.

«Vi spiego dopo cosa sono.»

A quel punto, guardando quelle strane e complicate tabelle, persino Pinkie fece una faccia stupita, ma tutte attesero altre istruzioni.

Dice Roll mise sul tavolo altri fogli scritti in modo fitto. Su ognuno di essi c'era rappresentato un pony diverso.

«In questi fogli sono descritti i tipi di pony che potete imponentificare in base a ciò che sanno fare. Il termine tecnico è "classi". Quelle tra cui potete scegliere sono: barbaro, bardo, chierico, druido, guerriero, ladro, mago, monaco, paladino, ranger e stregone. Alcune di queste hanno delle restrizioni, ma se volete ve le spiego per bene.»

La unicorno lasciò tempo alle sei di leggere i dieci fogli.

Twilight era la più sicura di tutte. «*Maga* ovviamente!» disse, mentre leggeva con interesse il foglio rappresentante un pony unicorno con addosso un lungo manto che copriva quasi l'intero corpo, molto simile a quello di Starswirl.

«Ma lo sei già!» esclamò Pinkie, l'unica oltre a lei che sembrava prendere sul serio questa scelta. «Non è noioso fare qualcosa che sei già? Potresti essere chiunque vuoi, e ti metti a fare quello che fai tutti i giorni?»

«Non proprio.» spiegò Twilight, fissando un punto particolare del foglio che stava leggendo. «Nella vita di tutti i giorni mica mi metto a "lanciare fulmini e palle di fuoco.»»

«Spero che mi avvertirai per tempo il giorno che deciderai di farlo.» commentò Applejack con una smorfia divertita. «O che sarai ben lontana dal Giardino Dolci Mele.»

«Io invece penso mi metterò a fare questa *barda*.» disse Pinkie, facendo cadere l'argomento. «Sembra divertente! Passa il tempo a cantare e suonare!»

«Chissà perché me lo aspettavo.» ironizzò Dice Roll.

«E poi ti lamenti di me.» commentò sarcastica Twilight. «Voi invece ragazze?» Fluttershy, Rarity, Applejack e Rainbow Dash, al contrario della unicorno indaco e della pony di terra rosa, erano poco convinte di quello che stavano facendo.

Leggevano e si passavano i fogli con svogliatezza e confusione.

La unicorno dalla criniera bordeaux, comprendendo la loro situazione, cercò di andare in loro aiuto.

«Cercate di scegliervi un personaggio che sia facile per voi da interpretare. Magari un personaggio che condivide con voi delle caratteristiche, in modo da immedesimarvi meglio.»

«Come il ... *paladino*?» domandò Applejack, mentre stava leggendo il foglio con raffigurato un pony rivestito di un'armatura metallica lucente con simboli solari dappertutto. «A me piace essere onesta e qui c'è scritto che "il paladino di Celestia non mente mai.»»

«**Paladino di Celestia?**» urlò Twilight, strappandole dagli zoccoli il foglio e leggendolo con occhi strabuzzati. «Da quando “Celestia dona poteri divini a coloro che credono con zelo nel suo operato”? Ma quelli che hanno scritto queste sciocchezze lo sanno che Celestia non era nemmeno nata duemila anni fa? Che non è di certo in grado di donare “poteri divini” a chicchessia? E poi ...»

Dice Roll tossì. «E' ... è un'ambientazione fantastica.» cercò di calmarla «Non prendere tutto troppo sul serio.»

Applejack si riappropriò del foglio. «Stavo dicendo.» disse, riportando gli occhi sullo scritto. «Che il paladino non mente mai. Se è così, già mi piace. Scelgo questo.»

«Tieni conto che il paladino non è facile da giocare.» la avvertì Dice Roll. «Ha un alto senso del dovere e dell'onore, e ha, tra i suoi giuramenti, oltre a quello di non mentire, anche quello di aiutare il prossimo ogni volta che può.»

«Allora va bene come personaggio.» esclamò la pony arancione. «Diciamo che è il meno peggio.»

La unicorna bruna fu soddisfatta di averle trovato il giusto personaggio.

«Mmm, uno vale l'altro ...» intervenne Rarity, passando da un foglio all'altro.

«Che ne dici di questo?» le suggerì Twilight, passandogliene uno specifico.

«Il... ladro?» rispose la unicorna bianco-perla, nascondendo male un certo disgusto.

«"Ama circondarsi di bellezza e fa di tutto per ottenerla"» recitò Twilight, puntando con lo zoccolo il punto che stava leggendo. «e "Intelligenti e diplomatici ogni volta che si trovano in difficoltà". Sembra fatto apposta per te.»

Rarity lesse con attenzione il foglio e infine annuì. «Se lo dici tu ...»

«Dashie?» esclamò Pinkie Pie, avvicinandosi all'amica. «Hai deciso?»

La pegaso era stranamente presa dalla lettura di un particolare foglio e si era già avvicinata a sé una miniatura rappresentante un pegaso in armatura.

«Oh sì! Penso che farò il guerriero! "Rapido o potente, è maestro in ogni disciplina marziale che intraprende". Forse non sarà così noioso come sembra!»

Dice Roll era sempre più entusiasta. Non pensava che la pegaso avrebbe trovato interesse così presto.

A quel punto gli sguardi puntarono sull'ultima del gruppo che doveva ancora decidere. Anche lei, come l'altra pegaso, era molto presa dalla lettura di uno dei fogli.

Applejack si sporse per leggere.

«Il druido?» le domandò.

Fluttershy arrossì.

«Quello che ha il controllo su animali e piante?» domandò Twilight, ricordandosi di aver letto qualche riga mentre si passavano i fogli.

«Originale ...» commentò Rainbow Dash senza farsi sentire da lei.

Fluttershy annuì. «Gli altri sembrano così ... violenti ...» disse la pegaso paglierina a bassa voce.

Dice Roll tossì. «Ehm ...» disse, persino più timida di lei. «Il gioco è violento a tratti, ma gran parte della violenza dipende da come giocherete.»

«Un po' di violenza non mi spaventa.» esclamò Rainbow Dash. «Anche perché il mio personaggio sarà più fantastico di Daring Do, potete scommetterci.»

«Allora scegli il druido?» domandò la padrona di casa alla pegaso. Fluttershy annuì di nuovo, anche se non sembrava molto entusiasta dell'idea di incontrare violenza ... anche se illusoria.

«Bene!» esclamò Dice Roll, sollevata. «Allora possiamo cominciare. Visto che è la prima volta non ci metteremo a fare schede e calcoli e faremo una semplice sessione di ruolo, giusto per farvi capire come funziona il concetto del gioco. Mi raccomando, tenete bene in mente i personaggi che vi siete scelti e, se volete, sviluppate per loro una personalità mentre giocate, così come se foste delle attrici.» Twilight e le altre annuirono.

«Cominciamo. Ora vi spiegherò dove vi trovate con i vostri personaggi. Se volete fare qualcosa, interrompetemi pure e vi dirò se potete farlo o meno nel gioco.»

«Non credo di capire.» disse Applejack, grattandosi un fianco.

«Ad esempio una paladina come la tua non può mettersi a rubare.» le spiegò Dice.

«Ovviamente.» le diede ragione la cowpony.

«O meglio ... posso fartelo fare, ma poi andresti incontro a grossi problemi.» corresse la giumenta.

«Mentre io potrei farlo tranquillamente?» domandò Rarity, roteando gli occhi ricordandosi che era una ladra.

«Se pensi che il tuo personaggio abbia motivo di farlo senza essere scoperta, perché no?»

Rarity sbuffò. «L'ho già detto che questa scelta non mi soddisfa granchè?»

Dice Roll tornò a sudare. «Solo perché si chiama ladro, non significa che deve per forza esserlo. Ha delle capacità che possono essere sfruttate in tanti modi. Puoi benissimo giocare questo personaggio nel modo che preferisci.»

Rarity appoggiò il mento su uno zoccolo. «Vai avanti allora.»

Dice Roll si schiarì la voce. «Dicevo ... ora vi racconto dove vi trovate con i vostri personaggi.»